

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 4 Giugno 1899

N. 1309

I LAVORI PARLAMENTARI

Abbiamo a suo tempo espresso il più vivo rammarico perchè il Ministero si era lasciato indurre a presentare un progetto di legge tendente a restringere le pubbliche libertà. Fedeli fino al feticismo al concetto liberale, siamo d'avviso che i moderni Parlamenti abusino della facoltà di legiferare, e mentre non sanno dar vita a Governi che vogliano e sappiano applicare nel loro vero spirito le leggi esistenti, credono utile di farne di nuove ad ogni inconveniente che si manifesta. Ed abbiamo anche espresso il convincimento che le leggi manipolate ed approvate sotto l'impressione di avvenimenti o di circostanze straordinarie sieno, per la stessa loro origine, le peggiori, perchè meno adatte ai bisogni ordinari e permanenti delle popolazioni.

Se quindi notiamo qui che stimiamo biasimevole il sistema per il quale si cerca di far perdere il maggior tempo possibile al Parlamento, moltiplicando le oziose discussioni ed esigendo ad ogni momento gli appelli nominali, non possiamo essere sospetti di parzialità nel nostro giudizio.

Altre volte abbiamo rimproverato l'Estrema Sinistra di essere debole nella sua funzione parlamentare, perchè si lasciava facilmente attrarre dalla politica, mentre mostrava poi una scarsa attitudine nel discutere, anche da un punto di vista suo speciale, le questioni economiche e finanziarie che domandano studio profondo e provata competenza.

L'attitudine che essa prende oggi di fronte alla insistenza del Governo e della maggioranza a voler approvati nuovi provvedimenti politici, non giova certo ad accrescere fama ed autorità al piccolo numero dei deputati della Estrema, i quali dovrebbero essere precursori di nuove idee, di nuovi intendimenti e non già spiriti così deboli ed inconsci da ritenere possibile di arrestare col mezzo dell'ostruzionismo quel movimento di reazione che si determina in questo periodo.

Il risultato finale sarà quello di far votare misure restrittive anche nella funzione del Parlamento, sarà l'esercizio provvisorio dei bilanci, sarà forse un nuovo periodo di vacanze prolungate del Parlamento; ma non si arresterà per questo la maggioranza nel suo fatale andare.

Intanto, ed è questo che a noi duole soprattutto, si perdono di vista importanti questioni che meriterebbero l'onore di essere studiate con amore e discusse con competenza.

Le minoranze hanno esse pure dei doveri, di fronte alle esigenze del paese, il quale può anche tollerare

le vivaci discussioni ed i metodi anche strani, ma non può, senza risentirsene, vedere che sieno anteposte ai suoi interessi più vitali, delle forme che possono sembrare puerili.

Le relazioni che sono state in quest'ultimo tempo distribuite sui bilanci, forniscono argomenti così vasti e così interessanti, che se un gruppo di deputati intendesse di sviscerarle e di portare alla luce della tribuna i fatti che esse denunciano, farebbero un bene infinitamente grande alla stessa Amministrazione pubblica, la quale non può che avvantaggiarsi dall'essere depurata dai guai che la funestano.

Invece avverrà, come al solito, che mentre si perderà un tempo prezioso in oziosi appelli nominali su questioni di forma e con risultati definitivamente meschini, si discuteranno poi i bilanci nelle sedute antimeridiane, presenti poche decine di deputati e senza nessuna conclusione sulle numerose questioni di indole delicatissima che quei bilanci racchiudono.

Questo andamento di cose è sconsigliato per molti motivi. Da una parte il Governo avrebbe dovuto ben riflettere che la approvazione di una legge restrittiva delle pubbliche libertà, avrebbe dato origine ad un periodo di rivendicazione che costituirà per lungo tempo un imbarazzo al normale funzionamento della pubblica azienda; — d'altra parte il modo non serio col quale si vuol condurre questa lotta sui provvedimenti politici, finirà a stancare il paese che per ritardo frapposto all'opera legislativa sentirà i danni senza essere compensato da nessun beneficio.

Non nascondiamo pertanto che se avremmo desiderato che il Governo non sentisse il bisogno delle nuove leggi politiche, d'altra parte non possiamo approvare il metodo adottato dalla Estrema per ritardare la approvazione delle leggi stesse. Ben altro è quello che attende il paese dalla sua rappresentanza.

IL SERVIZIO TELEFONICO

L'ex-Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Nasi, ha presentato, prima della ultima crisi ministeriale un disegno di legge sul servizio telefonico, quale in sostanza dimanda la spesa di due milioni ed un terzo circa per l'impianto di 21 linee interurbane, e di L. 204,000 per il riscatto delle linee intercomunalmente esistenti.

Scopo del disegno di legge è di esercitare la industria telefonica delle linee interurbane per mezzo dello Stato.

Perchè? —

È noto che la Camera aveva già coi progetti Lavana 10 febbraio 1890 e Branca 10 aprile 1891 ammesso nello Stato il diritto di monopolio del servizio telefonico; ma col primo progetto tale servizio doveva essere esercitato dallo Stato coll'impianto di nuove linee e col riscatto delle reti urbane esistenti; col progetto Branca invece il monopolio del telefono poteva essere esercitato tanto direttamente dallo Stato, come per mezzo di concessioni alla industria privata. Questo disegno diventò la legge 7 aprile 1892.

Ora l'on. Nasi corredeva il nuovo progetto di alcune notizie interessanti tendenti a provare la necessità di distinguere il servizio comunale da quello intercomunale, e lasciando quello alla industria privata, per impiantare ed esercitare questo direttamente dallo Stato, riscattando, quando possibile, le sette linee intercomunali concesse sinora alla industria privata ed esercitate sei dalla Società Alta Italia, ed una dalla Società Generale.

Il Ministro nella sua relazione ammette senz'altro, sull'avviso di una Commissione parlamentare, che il servizio telefonico, non sia una *industria*, ma un *servizio pubblico*.

È una vecchia disputa trattando la quale saremmo obbligati a ripetere molte considerazioni ampiamente svolte in tante opere che esplicitamente ed implicitamente trattano l'argomento dei servizi pubblici.

Ormai si può ritenere dimostrato che una precisa distinzione tra ciò che è industria vera e propria e ciò che è servizio pubblico sia quasi impossibile; si va dal negare teoricamente che sia necessario che lo Stato abbia il monopolio della fabbricazione delle monete, sino ad ammettere che i mezzi di comunicazione e persino la fabbricazione e la vendita del pane costituiscono un servizio pubblico.

Non è quindi il caso di precisare od anche di tentare una definizione, ma piuttosto di rilevare una tendenza. Qualunque sia il significato che si voglia dare alle parole *servizio pubblico*, è migliore la *tendenza* ad allargare o quella a restringere l'esercizio da parte dello Stato e dei corpi locali di tali servizi?

Così, ci sembra, possa esser posta la questione e sulla risposta che noi possiamo dare non vi può essere dubbio.

Ogni giorno più si manifesta la impotenza dei Governi parlamentari ad agire efficacemente nel campo che sia fuori della politica; le mani sempre più strettamente e giustamente legate dal controllo parlamentare, che si fa più vigile affine di evitare gli abusi, i Governi hanno sempre meno quella libertà di azione che loro può concedere uno studio, calmo, continuato ed obiettivo della tecnica dei servizi pubblici; per ciò i Ministri sono in mano della burocrazia, ed a mala pena, nella breve vita che è loro concessa, intravedono le principali questioni e distinguono ciò che può essere mezzo per gli interessi individuali della burocrazia, da ciò che può essere vero vantaggio del pubblico.

Il quale stato di cose, se da una parte è vantaggioso, in quanto la burocrazia diventa per ragioni di contrasto, la parte conservativa della macchina governativa, e quindi dà modo ad una certa continuità nell'esercizio dei servizi pubblici, dall'altra, è pericoloso e dannoso, perciò che in tutti i casi la estensione ed intensità dei servizi attribuiti allo Stato collima troppo cogli interessi individuali della burocrazia perchè questa non abbia ad eccitare la attuazione; dall'altra, la burocrazia diventata, entro

certi limiti, arbitra di tutte le riforme, tende massimamente ad eliminare quelle che non tornino a suo vantaggio e non presentino una somma di promozioni e di aumenti di stipendio.

Ed appunto perchè crediamo che all'aumento delle attribuzioni dello Stato e quindi lo sviluppo della burocrazia, corrisponda altrettanta minore potenzialità nel Governo e nel Parlamento, la nostra conclusione è necessariamente contraria ad ogni aumento delle attribuzioni del Governo, giacchè la burocrazia non ha nessuna responsabilità, nemmeno quella responsabilità politica, per quanto solamente teorica, che hanno i Ministri.

Nel caso concreto vediamo già una sezione dei Telefoni impiantata al Ministero delle Poste o Telegrafi, e fra poco, la relativa divisione, e chi sa? — il Ministero dei Telefoni. Tutto questo, che ha già numerosi precedenti a tutti noti, ci sembra pericoloso; inquantochè tanto più difficile sarà ad un Ministro o ad un Governo imporre alla amministrazione un cambiamento di indirizzo, quanto maggiore è la massa, di impiegati, di interessi, di consuetudini, di energia, che dovrebbe smuovere.

Ora, perchè il servizio telefonico deve essere esercitato dallo Stato più del servizio dei tram o delle ferrovie?

Perchè, dice la relazione, i fatti dimostrano che dove il servizio telefonico è in mano dello Stato, ivi ha avuto uno sviluppo maggiore.

Sofisma, che si può ritorcere dicendo: in alcuni paesi il servizio telefonico ha avuto sviluppo maggiore non ostante sia stato monopolizzato ed esercitato dallo Stato.

È veramente: o lo Stato intende di impiantare ed esercitare tale servizio a perdita, e non vi è alcun motivo perchè ciò avvenga, finchè almeno dura questa enorme pressione dei tributi che domanda economie e non spese maggiori; — o lo Stato intende di non lucrare nè perdere sul servizio ed allora avremo le solite conseguenze: il servizio in mano dello Stato costerà di più, e non si svilupperà di più. Ormai troppi sono gli esempi della scarsa efficacia che può esercitare lo Stato assumendo i servizi pubblici.

Ciò premesso, ecco alcune notizie sul servizio telefonico:

Vige il monopolio e l'esercizio di Stato del telefono urbano ed interurbano, in Baviera, Bulgaria, Germania, Lussemburgo, Rumania, Wurtemberg, Svizzera, Austria, Belgio e Francia. Nella Svizzera nel 1885 fu riscattata l'unica concessione urbana che era stata data; negli altri tre ultimi Stati sopra menzionati il servizio interurbano è stato sempre esercitato dallo Stato, quello urbano è stato riscattato in Francia nel 1889, in Austria nel 1895, nel Belgio 1895.

Nella Svezia, Russia ed Ungheria il servizio telefonico interurbano è in mano dello Stato che va riscattando anche le reti urbane concesse ai privati.

Nella Spagna ed Olanda il servizio è interamente esercitato dallo Stato e da società concessionarie; in Inghilterra nel 1896 lo Stato riscattò le linee interurbane e lasciò alla industria privata quelle urbane; nella Danimarca e Norvegia il servizio telefonico è interamente privato.

Lo sviluppo del servizio telefonico in Europa dal 1889 al 1896 è dato dal seguente prospetto:

	Numero delle reti		Numero degli abbonati	
	1889	1896	1889	1896
Austria... gov.	29	146	682	20,556
— priv.	11	—	5,715	—
Belgio..... gov.	1	16	58	10,223
— priv.	12	—	5,224	—
Francia... gov.	16	482	8,228	38,854
— priv.	12	—	8,549	—
Russia.... gov.	5	56	710	9,262
— priv.	12	11	5,846	10,154
Spagna... gov.	6	11	67	136
— priv.	29	41	7,022	11,099
Svezia.... gov.	59	138	3,790	26,086
— priv.	260	153	16,450	22,271
Ungheria gov.	—	30	—	5,257
— priv.	10	6	1,756	4,691
Germania gov.	193	587	49,021	150,481
Lussemburgo »	41	61	653	1,328
Rumania »	—	7	—	672
Svizzera »	78	252	9,203	27,520
Olanda.... priv.	9	16	3,363	4,731
Italia..... »	33	55	11,498	11,982

Il rapporto tra il numero degli abbonati e la popolazione, va dal 97.32 per 10.000 abitanti nella Svezia e 94.52 nella Svizzera, e 61.03 nel Lussemburgo, al 0.78 nella Bulgaria, 4.24 nella Rumania, e 4.50 nella Russia.

L'Italia ha 3.94 abbonati ogni 10.000 abitanti. Al 1° gennaio 1899 vi erano in Italia 58 reti urbane, di cui nove appartenenti alla Società Alta Italia ed undici alla Società generale, 38 reti appartenenti a concessionari diversi. Tutte insieme avevano 13,813 abbonati e pagarono nel 1898 allo Stato un canone di L. 95.660 la Società Generale, di L. 53,412 la Società Alta Italia, di L. 34,052 gli altri 38 concessionari.

Il numero maggiore di abbonati è dato dalla rete di Roma 2,155 di cui 307 a tariffa ridotta, e da Milano 2,873 di cui 150 a tariffa ridotta; vengono poi Torino 993, Genova 1000, Firenze 910, Napoli 635, e si scende fino a Trani con sette abbonati di cui 5 con tariffa ridotta.

(Continua)

LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI ¹⁾

XI.

Il campo della imposizione locale e i suoi limiti

Il primo problema che si presenta, nello studio della giustizia distributiva applicata alla tassazione locale, è quello della delimitazione del campo della imposizione stessa. Occorre cioè stabilire, anzitutto, quali sono i diritti fiscali dei Comuni per delimitare il campo proprio di ciascuno di essi, e successivamente è da vedere, entro ciascun Comune, quale criterio di distribuzione del carico tributario deve essere accolto.

Sul primo punto osserva il Conigliani, che a maggior ragione che per lo Stato, è evidente che la tassazione locale non può delimitarsi *a priori* secondo il criterio dell'appartenenza giuridica a questo o quell'ente locale; entro i confini di uno stesso Stato svariatissime cause producono lo spostamento delle per-

sone, ed è caso frequentissimo il possesso di fonti economiche fuori del Comune a cui giuridicamente si appartiene. Ma se si entra nel campo dell'appartenenza economica si trovano subito tre differenti forme di rapporti economici che possono dar luogo al sorgere del diritto di tassazione nell'ente collettivo, e cioè: 1° l'esistenza anche temporanea, transitoria nel suo territorio, onde una serie di atti di consumo o di scambio in esso compiuti; 2° la permanenza abituale in esso, o, in altre parole, il domicilio, e con questo una serie di atti economici di svariata natura: sia atti di consumo, sia atti di scambio, sia di produzione; 3° il possesso, nel territorio del Comune, di fonti materiali di reddito (proprietà territoriale urbana, industrie, commercio, professione, proventi di capitali ivi impiegati, ecc.). Ora, secondo quale di questi criteri deve esclusivamente o prevalentemente assegnarsi ai vari Comuni il diritto di tassazione? Dev'essere l'esistenza personale, oppure il domicilio, oppure il possesso di fonti economiche nel territorio del Comune, la condizione di fatto che faccia sorgere nell'individuo il dovere di sopportare i carichi locali? O quale di quelle condizioni di fatto, se nessuna può escludersi assolutamente, dovrà servire per criterio fondamentale alla competenza fiscale del Comune?

È certo che tutti coloro i quali si trovano anche temporaneamente nel territorio di un comune, sono avvantaggiati dall'attività di questi enti, poichè se non altro il beneficio della viabilità, della sicurezza, delle condizioni igieniche si estende a tutti. Quindi i tre criteri dell'esistenza personale nel Comune, del domicilio e del possesso di fonti economiche nel territorio comunale vanno accolti insieme, sovrapposti per così dire, onde si abbia una base logica nella ripartizione nel campo fiscale dei Comuni. Ma giustamente lo stesso Conigliani si chiede quale fra quei criteri deve collocarsi in prima linea, e osserva che la risposta sta tutta nel giudicare se a dare occasione alle spese locali e a far profittare dei servizi col mezzo di quelle attuali, giovi maggiormente la qualità di abitante, di domiciliato o di possessore di fonti economiche nel Comune.

Ora, poichè il Comune provvede utilità o comodità il cui godimento di regola è reso possibile solo da una permanenza duratura nel suo territorio, oppure procura vantaggi ai possessori delle fonti produttive di reddito, si comprende che il fatto di trovarsi l'individuo momentaneamente nel Comune, non può costituire un elemento primario della tassazione locale. Se questa deve estendersi a tutti gli individui esistenti in un dato momento nel territorio del Comune, e ciò per convenienza finanziaria e per la giusta distribuzione del carico, non può trattarsi però che di un complemento, di un sussidio alle tassazioni fondate sul domicilio permanente e sul possesso di fonti economiche. E su questi due principi che deve cadere la scelta ed essi ripresentano la questione, secondo il nostro Autore, sotto l'aspetto di una scelta fra un rapporto giuridico-politico e un rapporto esclusivamente economico fra il contribuente e l'ente tassatore, perchè il domicilio per certo tempo duratura entro il Comune, implicando una serie complessa di rapporti economici e sociali coi suoi abitanti è appunto il criterio assunto dalle leggi amministrative per decidere sull'appartenenza giuridica dell'individuo a questo o quel Comune.

In Prussia la questione fu largamente discussa dal

¹⁾ Vedi *L'Economista* N. 1295.

Faucher, dal Samter, dal Nasse, dal Friedberg, dal Wagner e da altri, e senza fermarci a considerare le opinioni di cotesti scrittori, basterà ricordare che da quelle discussioni emerse chiaramente che gli scopi degli enti politici minori se non sono esclusivamente economici, lo sono però in misura prevalente. Alcuni di quegli scrittori appartenenti alla scuola economica liberale avevano bensì sostenuto che i corpi locali svolgono un'attività esclusivamente economica, e che quindi la tassazione locale deve delimitarsi esclusivamente secondo il criterio della situazione territoriale delle fonti economiche; ma è certo che un concetto così assoluto non è conforme alla realtà delle cose. Sicchè la prevalenza degli scopi economici sugli scopi politici conduce anche a dare la prevalenza al criterio economico relativo alla situazione delle fonti economiche nel territorio e ad ammettere come secondario quello politico relativo al domicilio del contribuente. La funzione di questo secondo criterio deve essere anzi, secondo il Conigliani, *complementare*, nel senso che vi sono fonti economiche per natura loro o per ragione giuridica non localizzabili, e quindi non assegnabili secondo il criterio economico come oggetto di tassazione a questo o quel Comune, quali ad esempio il debito dello Stato, i proventi delle imprese di carattere pubblico, (ferrovie, banche nazionali, ecc.), e per queste fonti non può esser risolto il problema della tassazione locale, se non ricorrendo al domicilio di chi trae da essi un reddito.

Adunque il criterio principale per assegnare alla imposizione locale il suo campo è quello del luogo dove sono situate le fonti economiche di produzione, in via sussidiaria e complementare quello del domicilio o appartenenza giuridica del possessore di quelle fonti economiche e in via ancor più sussidiaria quella dell'esistenza attuale dell'individuo entro il territorio del Comune.

Senonchè, non basta determinare questa graduatoria di importanza, bisogna stabilire in che relazione devono essere quei tre criteri, ossia segnare fra le varie forme di tassazione, che da quelli scaturiscono, una precisa *grenzlinie*, una linea di delimitazione. Il Friedberg la vorrebbe determinata in questo modo: per le spese di carattere politico, tassazione personale, ossia fondata sul domicilio; per le spese di carattere economico, imposizione delle fonti economiche. Ma questo suppone che sia sempre possibile di fare quella distinzione tra le spese, il che praticamente non è. Invece pare al Conigliani che un criterio razionale si riscontri nella natura varia degli enti locali e tenendo conto nella tassazione di ciascun Comune delle esigenze della perequazione del carico. E ciò perchè mentre nei Comuni urbani, pel fatto stesso che vi dimorano individui che non hanno in essi nè fonti economiche, nè domicilio fisso, si manifesta il bisogno di ricorrere alla tassazione personale, invece i Comuni rurali e i piccoli centri, dove di rado si riscontra quel flusso e riflusso di persone che è proprio delle maggiori città e si ha al contrario il fatto dell'esistenza di fonti economiche i cui proprietari vivono lontano, trovano piena attuazione del diritto loro di tassazione e son difesi dai danni di quell'assenteismo con ciò solo che adottino come principio predominante la norma economica territoriale, la tassazione delle fonti del reddito. Quindi il bisogno di sovrapporre una tassazione all'altra esiste soltanto nei centri urbani maggiori,

mentre nei singoli centri e nei comuni rurali la norma territoriale serve da sola a colpire i possessori delle fonti economiche, siano o no in quelle domiciliati. Tutto al più potrebbe trovare in questi una parziale e limitata applicazione il criterio più ampio dell'attuale presenza sul territorio, e ciò allo scopo di colmare le lacune possibili e di togliere anche in questa larga sfera di tassazione i rari casi in cui sarebbe giusto applicare il criterio del domicilio.

Con ciò viene ad essere di molto semplificato il problema della determinazione del campo di tassazione locale. È pei centri urbani che l'applicazione simultanea dei tre accennati criteri può essere necessaria ed inevitabile e a questo riguardo la legge non può ispirarsi che alla equità della distribuzione del carico. E il Conigliani avverte giustamente che il rapporto fra la tassazione secondo il criterio economico e quella secondo il criterio politico, deve naturalmente essere diverso a seconda della natura e della importanza dei vari centri urbani. Infatti, secondo che nella realtà essi hanno maggiore o minor forza di attrazione, di assorbimento dei redditi e delle persone, è in questi maggiore o minore il bisogno di correggere col criterio politico i limiti ristretti offerti alla tassazione dal solo criterio economico; perciò non potrebbe giustamente la legge segnare, secondo criteri razionali, un rapporto quantitativo fisso, per tutti i centri urbani, fra l'applicazione di questo o di quel criterio nella loro tassazione.

Così la soluzione razionale del problema relativo ai limiti del campo di tassazione locale deve, a parere del Conigliani, esser questa: il sistema tributario locale *deve* aver per base fondamentale una tassazione delle fonti economiche di produzione nel luogo ove essi si trovano, e ciò in tutti Comuni, qualsiasi la loro natura; nei Comuni rurali e nei centri minori *può* sovrapporsi a quella tassazione, ma in quantità molto limitata e quando abbia raggiunto un certo grado di sfruttamento, una tassazione complementare sulle persone attualmente esistenti nel Comune; nei centri urbani maggiori invece *può* e, quando quella tassazione fondamentale sia stata oltre un certo limite sfruttata, *deve* a quella aggiungersi in grado sensibile una tassazione delle persone domiciliate in quei centri, e *può* (sempre ove sia oltrepassato quel limite della tassazione territoriale) a questa tassazione complementare sovrapporsi ancora una lieve tassazione delle persone ivi attualmente esistenti; quanto al rapporto fra le varie forme di tassazione così sovrapposte, esso deve esser tale che risponda in ciascun Comune alle norme di una giusta complessiva distribuzione del carico.

Rimane da vedere a quali forme di tributo conduca l'applicazione di ciascuno dei tre criteri. Alle imposte indirette di consumo conduce naturalmente il criterio della imposizione sulla base della semplice esistenza dell'individuo nel territorio del Comune. Colpendo infatti i consumi necessari e generali, si assoggetta all'imposta anche colui che fa breve dimora in quel Comune. Il criterio del domicilio trova la sua applicazione nelle imposte indirette non *anonime*, cioè di riscossione immediata (come quelle sulle vetture, sui domestici ecc.) per ruoli o relative a consumi non generali, anzichè riscosse per via mediata (sulla macellazione delle carni, sulla produzione di determinati generi) nelle imposte dirette personali, e specie in quelle sul reddito, soprattutto col sistema globale, poichè quelle sul pa-

trimonio difficilmente possono prescindere da una constatazione delle fonti economiche e colpire bene anche le fonti situate fuori del territorio. Da ultimo la norma territoriale, cioè quella che assegna come campo di tassazione locale le fonti economiche situate nel territorio, indipendentemente dall' esservi domiciliato o dimorante il possessore di quelle fonti conduce a un sistema di imposte reali, come quelle che non riguardano la persona del possessore delle fonti economiche, ma su queste si incidono direttamente, costituendo un vincolo economico e giuridico a quelle strettamente connesse.

E le stesse proprietà delle imposte dirette reali hanno anche quelle indirette sulle trasmissioni della proprietà che abbia carattere fisso e localizzato: anche queste creano un rapporto immediato con una fonte economica che è situata nel territorio del Comune e attuano quindi in modo perfetto quel criterio territoriale della tassazione.

Ne consegue che il fondamento del sistema tributario locale è nelle imposte reali, che a complemento di quelle nei centri maggiori andrebbe applicata una imposta personale sul reddito e nei centri urbani e in tutti gli altri, ove sia necessario, a quei tributi dovrebbero essere sovrapposte alcune imposte indirette sui consumi necessari riscosse in via mediata o sotto forma di dazi. E a queste tassazioni complementari dovrebbe darsi un carattere obbligatorio o facoltativo in rapporto a un dato grado nell' uso della tassazione reale.

Prima di esporre qualsiasi apprezzamento, sarà utile vedere se l' esperienza dei paesi stranieri viene in appoggio a simili concetti, la cui importanza teorica non ha bisogno d' essere rilevata.

LE COALIZIONI INDUSTRIALI E LA LEGISLAZIONE SUL *Trusts* AGLI STATI UNITI

La grandissima voga acquistata negli Stati Uniti dalle coalizioni industriali (*trusts*), sta per avere, secondo riferisce la *New-Yorker-Handels-Zeitung*, una nuova applicazione, questa volta con un progetto di *trust* tra i fabbricanti di seterie.

Altre consimili convenzioni tra fabbricanti di articoli tessili, coronate da successo, hanno incoraggiato ora una grande coalizione degli interessi dell' industria delle sete.

La stagione testè chiusa non è stata soddisfacente, in via generale, per i fabbricanti americani, poichè il leggero rialzo di prezzi che hanno potuto ottenere per le loro stoffe, non è stato — a loro dire — in rapporto col costo elevato della materia prima. Sono soprattutto i prezzi degli articoli d' assortimento, ai quali i compratori sono abituati da tempo, che riescono difficili da aumentare. Naturalmente, dipende dall' ardore apportato nel farsi la concorrenza, il fatto che i fabbricanti, malgrado i corsi migliorati delle sete, non hanno potuto ottenere un rialzo equivalente per i prezzi delle stoffe. Inoltre, l' introduzione dei telai meccanici ha finito col provocare uno sviluppo relativamente troppo rapido dell' industria delle seterie, e ne è risultata una sovrapproduzione.

Tutte queste condizioni svantaggiose spianano la

via agli sforzi dei promotori della convenzione, che tenderebbe alla fusione di interessi sinora in conflitto.

Il progetto sarebbe per una società col capitale di 100 milioni di dollari, da dividersi, per metà in due specie differenti di azioni, privilegiate (*preferred stock*) e comuni (*common stock*), assegnandosi alle prime un interesse del 6 %.

Il giornale americano cita la cifra degli utili ed i vantaggi che potrebbero risultare dall' associazione, i quali non sono certamente indifferenti, considerandosi anche il fatto che il consumo di tessuti di seta di fabbricazione indigena agli Stati Uniti è salito in pochi anni dal 20 % del consumo totale, al 70 % circa.

Vedremo fra non molto se questo nuovo colossale *trust* diventerà un fatto compiuto.

Intanto è interessante conoscere l' azione che hanno esercitato le leggi sui, o meglio contro i *trusts*. A queste proposito in una lettera al *Temps* troviamo alcune considerazioni che ci sembrano interessanti. Agli Stati Uniti alcuni paesi invidiano il loro federalismo; quando i paesi unitari hanno una legge essi ne hanno trenta o quaranta che variano da Stato a Stato. Ma siccome gli errori sono più contagiosi delle idee giuste, così le loro leggi locali hanno quasi in tutti gli Stati i medesimi difetti, che non sono corretti dappertutto dalle medesime cautele; può dirsi che quelle leggi hanno poi questo carattere comune, di produrre cioè l' effetto opposto a quello che i loro fautori se ne ripromettevano. Le leggi contro i *trusts* differenti tra loro, molteplici e ingegnose, ma tutte nate dalla stessa mania di restrizioni hanno avuto tutte egualmente per risultato di forzare gl' intraprenditori a una fusione più intima di quelle che esse pretendevano di impedire.

Quando la concorrenza ebbe ridotto di troppo i profitti, il primo pensiero degli industriali è stato quello di formare dei *sindacati*, associazioni provvisorie che lasciano ciascun imprenditore padrone in casa sua, associazioni fragili che gl' interessi rivali dei loro membri rischiano ogni giorno di sciogliere e che si disgregano da sè medesime, non appena cambiano le condizioni del mercato. Allora la legge intervenne; essa fulminò il monopolio, interdise il sindacato. I padroni non avevano più diritto di concertarsi tra loro e intravedevano il fallimento, quando, qualcuno più abile propose che, invece di aggrupparsi, gl' industriali formassero una nuova società a capitale illimitato, la quale doveva acquistare tutte le officine dei cessionari e tutte le merci loro. Non era più questione di sindacato, ma di un semplice acquisto che nessuna legge può interdire. I padroni avrebbero certo preferito di restare padroni, ma la legge li trasformava per forza in semplici capitalisti. Della loro antica Ditta non restava più nulla; invece di un monopolio provvisorio si aveva un monopolio definitivo. Questo non fu il solo effetto delle leggi. Forzando i *trusts* ad acquistare d' un colpo le officine rivali, si obbligavano anche a pagarle più del loro valore. Per disinteressare i padroni e per interessare il pubblico, divenne necessario l' organizzatore degli affari. L' industria diventò così una speculazione bancaria o poco meno. E questo fu una rivelazione per gli americani; il loro ardore speculativo si slanciò nella via che era loro aperta, e la passione dei subiti guadagni fece nascere sul mercato come su un terreno concimato una fioritura artificiale di *trusts*. L' americano vuole agire

per proprio conto, è questa la sua tendenza, associarsi restando liberi e tale era stato il primo impulso degli industriali. La legge li ha costretti a vendere la loro indipendenza, ad abdicare alla loro esistenza autonoma. E se in questi ultimi due anni si è sviluppato un sistema di monopolio durevole, che fa ostacolo alla iniziativa individuale e minaccia il carattere stesso della classe media, ciò si deve in parte almeno alla legislazione escogitata per proteggerla.

Il solo monopolio che la legge abbia impedito è quello delle strade ferrate. Il valore delle linee rivali è tale che nessuna compagnia ne ha tentato finora il riscatto in blocco. Sicchè oggi non vi è ormai che un solo ramo importante d'attività economica che non sia monopolizzato negli Stati Uniti, ed è il servizio ferroviario.

Non è più il tempo, però, in cui gli americani erano fieri di questa libera concorrenza nei trasporti. La rivalità delle linee aumenta il costo del trasporto anzichè diminuirlo, ed è il pubblico che fa le spese. Una commissione parlamentare ha constatato che una compagnia pagava venti dollari di commissione per assicurarsi un solo passeggero da Chicago a San Francesco.

Da Chicago a Nuova-York ventuna linea si disputano la clientela e quella che vince è talvolta più lunga dell'altre, il che aumenta il costo assoluto del servizio.

C'è di peggio. La libera concorrenza delle strade ferrate contribuisce più di qualsiasi fatto a creare il monopolio in tutte le altre industrie. Le linee rivali sono alla mercè dei grandi industriali e per acquistare un grosso cliente esse gli concedono segretamente una tariffa ridotta; anzi fanno di più perchè allo scopo di servire le sue speculazioni cambiano bruscamente i loro prezzi del trasporto, ne risulta così, a profitto dei più forti, una ineguaglianza che schiaccia presto o tardi i deboli. Il *trust* più antico quello del petrolio minacciò la ferrovia del Pacifico di costruire una propria condotta per il petrolio e con questa minaccia non soltanto ottenne una tariffa di 10 soldi, là dove un raffinatore rivale pagava trentacinque soldi, ma sui 35 soldi ricevuti da questo raffinatore, il *trust* del petrolio se ne faceva dare dalla compagnia venticinque a titolo d'indennità, in cambio della condiscendenza a non costruire la condotta.

Molti americani sono già persuasi che il monopolio dei trasporti ferroviari sarebbe l'arma più efficace contro i monopoli industriali. Parecchi progetti di legge sono in esame, coi quali si autorizzerebbero gli accordi, *pools*, tra le linee rivali. Ma i grandi industriali combatteranno qualunque legge che abbia lo scopo di unificare il servizio delle strade ferrate.

Le stesse compagnie ferroviarie si danno poco pensiero di ottenere la facoltà di accordarsi, e ciò per timore del controllo dello Stato. Forse la fusione si farà anche per loro, come si è fatta quella delle altre industrie, cioè con la formazione di una compagnia gigantesca che disinteresserebbe le compagnie ora esistenti. Qualche tempo fa il Senatore Depew pensava a un *trust* dei trasporti e se questo riuscirà avrà tutti gli altri in suo potere. Ma in tal caso il suffragio universale interverrebbe per sottoporlo al controllo dello Stato. E pare che in un modo o nell'altro il bisogno di sottrarre le ferro-

vie al controllo degli accaparratori finirà per sotmetterle a quello dello Stato.

Come si vede la questione dei *trusts* sarebbe legata anche a quella dell'ordinamento ferroviario, oltre che alla politica doganale. Questo dimostra la complessità dell'argomento e la difficoltà di formarsi un giudizio sicuro su di esso.

L' « affidavit » (1894-1898)

Dalla relazione dell'on. Saporito sul bilancio del tesoro riassumiamo sugli effetti dell' « affidavit » alcuni importanti dati e le relative considerazioni.

La ricerca del guadagno aveva spinto la speculazione ad una notevole esportazione all'estero delle cedole ed obbligazioni per riceverne il pagamento in oro e i nostri pagamenti per i debiti pubblici fuori d'Italia avevano preso negli anni 1892 e 1893 gravi proporzioni, tali da raggiungere, nel 2° semestre 1892, la somma di lire 95 milioni e nel 1893 quella di lire 224 milioni, onde il Governo fu costretto a ripristinare l'obbligo della presentazione delle cartelle e dei titoli, dai quali le cedole vengono staccate, accompagnati dalla dichiarazione di *affidavit*.

Gli effetti di questo provvedimento hanno continuato ad essere buoni per il Tesoro dello Stato.

I pagamenti effettivi fatti prima e dopo l'applicazione dell'*affidavit*, sino a tutto dicembre 1898, distintamente per semestre, sono stati i seguenti:

Prima dell'*affidavit*:

1893		
1° semestre	110,721,143.07	} 223,104,522.40
2° semestre	112,383,379.33	

Dopo l'*affidavit*:

1894		
1° semestre	56,139,494.53	} 111,059,987.49
2° semestre	54,930,492.96	
1895		
1° semestre	52,896,807.05	} 104,333,767.89
2° semestre	51,436,960.89	
1896		
1° semestre	48,415,214.75	} 98,532,719.39
2° semestre	50,117,504.64	
1897		
1° semestre	47,270,280.09	} 96,480,704.83
2° semestre	49,210,424.74	
1898		
1° semestre	45,404,456.16	} 91,572,480.30
2° semestre	46,168,024.14	

I pagamenti effettivi della scadenza 1° luglio 1898, distintamente per categorie e per piazze, sono i seguenti:

Consolidato 5 per cento e 4 per cento.

Parigi.....	17,305,199.69	} 28,592,299.95
Londra.....	2,631,485.58	
Berlino.....	8,655,614.68	

Obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Francia.....	678,944.79	} 11,052,131.50
Germania.....	9,588,266.44	
Inghilterra.....	306,686.33	
Austria.....	69,604.98	
Svizzera.....	293,330.60	
Belgio.....	115,248.36	

Debiti redimibili.

Parigi.....	1,794,696.73	} 2,238,413.31
Londra.....	443,716.58	
		Totale 41,882,844.76

Per poter però fare esattamente il confronto dei pagamenti, che hanno avuto luogo dal secondo semestre dell'anno 1894, coi pagamenti anteriori, bisogna tener conto nei primi dell'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, stabilito colla legge del 22 luglio 1894 e quindi tener presente che i pagamenti di scadenza dal 1° gennaio in poi furono assoggettati alla ritenuta del 20 per cento.

Onde i minori pagamenti fatti all'estero, dall'applicazione dell'*affidavit* fino al 31 dicembre 1898, in confronto alle corrispondenti scadenze che precedettero l'applicazione dell'*affidavit*, nell'ipotesi che la ritenuta per imposta di ricchezza mobile fosse rimasta invariata, possono riassumersi come segue:

1894.....	L. 113,085,054.04
1895.....	» 111,401,599.65
1896.....	» 117,881,450.34
1897.....	» 120,167,376.51
1898.....	» 125,521,383.47

Come si vede, i pagamenti semestrali effettuati all'estero nell'anno 1898 asciesero a L. 98,682,114.44 e quindi di fronte ai pagamenti effettuati nell'anno 1893, prima dell'*affidavit*, si ha una differenza in meno di L. 125,521,384.47.

La maggior parte di questa differenza rappresenta gli effetti della speculazione di esportazione di cedole all'estero, impedita dall'applicazione dell'*affidavit*.

Il resto della differenza tenuto conto degli scarti in più o in meno che possono aver luogo per maggiore o minore importazione e maggiore o minore esportazione di titoli per effetto di speculazione, è rappresentato dall'estinzione di debiti redimibili e dal rimpatrio dei titoli per assorbimento definitivo nel regno.

Sarebbe però difficile stabilire esattamente quale sia in ogni anno il valore del capitale impiegato, nel nostro paese, in titoli di debito pubblico esistenti all'estero.

Dai pagamenti effettivi per interessi fatti alla fine dello scorso anno, si potrebbe rilevare quale era in quel momento l'ammontare del nostro debito pubblico all'estero e si può quindi affermare che esso ascendeva ad un capitale nominale di L. 2,456,890,000; ma è difficile poter stabilire, in base alle differenze che presentano i pagamenti nei diversi anni dal 1894 ad oggi, quale è stata la parte che si debba addebitare al rimpatrio temporaneo di titoli e quale al rimpatrio definitivo.

Queste differenze in meno, in cifre tonde e per milioni, sono le seguenti;

Per l'anno 1895 di fronte al 1894	L. 6.7
» 1896	» 1895 » 5.8
» 1897	» 1896 » 2.0
» 1898	» 1897 » 4.9

I debiti redimibili estinti per i detti anni ammontano:

1894	
1° semestre	1,816,108.99
2° semestre	2,787,483.46
} 4,603,592.45	
1895	
1° semestre	1,874,225.76
2° semestre	2,833,954.61
} 4,708,580.37	

1896	
1° semestre	2,103,139.56
2° semestre	4,790,428.21
} 6,893,567.77	
1897	
1° semestre	2,363,467.23
2° semestre	5,230,093.38
} 7,593,560.81	
1898	
1° semestre	2,552,460.30
2° semestre	5,377,265.86
} 7,929,729.16	

L'estinzione del capitale collocato all'estero presenta dunque delle differenze in meno che, in cifre tonde e per milioni, sono le seguenti:

Per l'anno 1895 di fronte al 1894	L. 0.1
» 1896	» 1895 » 2.2
» 1897	» 1896 » 0.7
» 1898	» 1897 » 0.3

Aggiungendo, alle differenze in meno nei pagamenti effettivi, quelle in più per estinzione di capitale, si ha la parte da addebitare al rimpatrio dei titoli, sia temporaneo, sia definitivo, rappresentata dagli interessi:

Per l'anno 1895 di fronte al 1894	L. 6.8
» 1896	» 1895 » 8.0
» 1897	» 1896 » 2.7
» 1898	» 1897 » 5.2

Se si suppone che il rimpatrio temporaneo di titoli, per effetto di speculazione, nei detti quattro anni sia compensato dall'esportazione temporanea di altri titoli, si ha una cifra media di minor pagamento in ogni anno che potrebbe rappresentare una somma di rendita importata in Lire 5,700,000, quindi un capitale nominale di circa 142,500,000, ammesso che i titoli definitivamente importati appartengano per la maggior parte al consolidato 5 per cento, o di un capitale nominale maggiore, se, insieme ai titoli del consolidato 5 per cento, siano state importate anche definitivamente obbligazioni 3 per cento ferroviarie.

Il rimpatrio non è forse tutto quello che si sarebbe potuto desiderare.

Bisogna però considerare che, quantunque non si siano più continuate le emissioni di debiti per le costruzioni ferroviarie, pure in questi ultimi anni, per l'emissione del prestito per la guerra d'Africa, il capitale nazionale ha avuto altri mezzi d'impiego all'interno.

Deve inoltre aggiungersi che i bisogni dell'agricoltura e della industria richiedono ingenti capitali e per molti anni ancora, e quindi non è da supporre per ora un rimpatrio di titoli in grandissima proporzione.

Per essere anzi nel vero e dare ai fatti il loro giusto valore, bisogna ritenere che l'impiego in titoli di rendita per ora si debba in parte al moltiplicarsi d'investimenti obbligatori ed a necessità bancarie e soltanto in parte al risparmio nazionale. Auguriamoci che giunga presto il tempo in cui il nostro paese possa disporre di più grandi risparmi, per avere un celere assorbimento all'interno dei debiti che abbiamo all'estero.

Rivista Bibliografica

Dott. Sabino Rinella. — *Alti e bassi salari. (Ricerche sulla distribuzione della ricchezza).* — Roma, Tip. Tessitori, 1899, pag. 166.

Louis Vigouroux. — *La concentration des forces ouvrières dans l'Amérique du Nord.* — Paris, Colin, 1899, pag. xxvi-362.

Allen Clarke. — *The effects of the factory system.* — London, Grant Richards, 1899, pag. 178.

Sul tema degli alti salari è già stato scritto da autori più o meno competenti, talvolta con quella facilità, per non dire leggerezza, che sembrano lecite quando si tratta di argomenti che non sono stati ancora seriamente studiati. Il dott. Rinella ha voluto portare anch'egli il suo contributo, ma non è possibile riconoscergli altro che la bontà della intenzione, perchè quanto alla trattazione del tema non abbiamo trovato nulla di particolarmente notevole. Egli espone dapprima il concetto del salario e poscia quello degli alti e bassi salari; dà un cenno storico dei salari, esamina le condizioni che influiscono sul saggio dei salari, l'importanza che presentano gli alti salari sul progresso sociale e i mezzi per mantenere alti i salari. L'Autore scrive in forma chiara, e se non riesce a gettare maggior luce di quella che già si possiede sull'argomento ne fa conoscere i principali aspetti in modo sufficiente.

— Il libro del sig. Vigouroux sulla concentrazione delle forze operaie nell'America del Nord è il risultato di una inchiesta imparziale compiuta dall'Autore allo scopo di indagare come e perchè i lavoratori americani hanno concentrato le loro forze in certi mestieri, organizzate delle federazioni che coprono tutta l'America del Nord e annodate relazioni coi sindacati operai del mondo intero.

Dopo avere descritto la loro organizzazione, l'Autore ha cercato di fare il bilancio dei conflitti operai, ha studiati i trattati imposti dal vincitore dopo la battaglia, oppure formati di comune accordo per impedire le ostilità e si è in particolare fermato a spiegare la influenza esercitata sulle condizioni del lavoro dal movimento di concentrazione degli intraprenditori e degli operai. Finalmente ha esaminato il problema sollevato dalla organizzazione crescente dei lavoratori, problema che si presenta in tutti i paesi dove la grande industria si svolge.

Una prefazione del de Rousiers confronta i sindacati americani con quelli inglesi e mette in rilievo le conclusioni generali che si possono trarre dal libro del Vigouroux.

— Il sistema della grande industria (*factory system*) è stato vivamente censurato, nei suoi effetti, al principio del secolo scorso e poi alla metà di esso e lo è ancora sebbene in misura differente anche ai nostri giorni. Allen Clarke in un volumetto non privo di interesse studia specialmente le condizioni dell'industria del cotone e si ferma a considerare le condizioni passate e presenti del lavoro nelle fabbriche del Lancashire. L'insalubrità del lavoro, i pericoli del sistema delle fabbriche, il lavoro femminile, gli effetti del lavoro sui fanciulli, la mortalità infantile, i salari e le condizioni probabili

dell'avvenire sono gli argomenti presi a studiare dal Clark. La sua conclusione è che vi è stato un miglioramento, ma rimangono ancora molti mali da combattere.

G. De Molinari. — *Esquisse de l'organisation politique et économique de la Société future.* — Paris, Guillaumin, 1899, pag. xxvii-242, (3 fr. 50).

Il venerando direttore del *Journal des Economistes* ha pubblicato un nuovo libro che riassume e completa i suoi precedenti lavori. Egli vi espone dapprima le leggi naturali che hanno determinato nel passato i progressi delle istituzioni politiche ed economiche e mostra come e in qual senso quelle istituzioni sono destinate a modificarsi sotto l'influenza dei cambiamenti sopravvenuti nelle condizioni di esistenza delle Società. Diversamente dalle concezioni socialiste della Società futura quella del De Molinari è fondata sui risultati più sicuri della osservazione e della esperienza. E può darsi che vi sia una certa dose di ottimismo nelle previsioni dell'instancabile autore; certo è però che le sue idee sono veramente sane e meritano essere meditate.

Milo Roy Maltbie. — *Municipal functions; a study of the development, scope and tendency of municipal socialism.* — New-York, 1898, pag. 223.

L'autore di questa monografia è già noto per uno studio sul governo locale dell'Inghilterra nel nostro tempo e in questo suo nuovo scritto si è proposto di presentare lo sviluppo e le tendenze odierne delle funzioni comunali. E quindi un contributo alla letteratura sul così detto socialismo municipale e, nonostante alcuni difetti e qualche lacuna è indubbiamente pregevole, sopra tutto come tentativo di fare uno studio comparato delle funzioni che esercitano i comuni nei principali paesi. L'autore ha premesso un cenno storico sulla formazione delle città nei tempi antichi e in cinque paesi; Italia, Francia, Germania, Inghilterra, e Stati Uniti ed ha poscia cercato di fissare i caratteri della città odierna. Tracciata così la evoluzione della città ha diviso la sua trattazione in due parti: la prima, che è anche la maggiore, è dedicata allo studio comparato delle funzioni, che l'Autore distingue a seconda che riguardano la protezione, la beneficenza, la istruzione, la ricreazione, la viabilità e i servizi industriali. La seconda parte considera la tendenza verso il socialismo municipale, ossia la causa della crescente attività comunale e le funzioni della città dell'avvenire.

L'interesse che presentano queste due parti non è piccolo; ma riguardo alla seconda, bisogna avvertire che molte considerazioni dell'Autore se possono valere per le città americane non valgono o in misura assai differente per quelle dell'Europa. Se è vero che lo sviluppo, l'ampliamento considerevole di alcuni centri urbani ha fatto sorgere nuovi problemi, nuovi bisogni, non bisogna neanche esagerare e credere che i Comuni debbano quasi trasformarsi in fornitori di tutto ciò che di essenziale i cittadini consumano. Del resto la questione delle funzioni dei Comuni non è discussa dal Maltbie, il quale ammette senz'altro il loro sviluppo come una necessità dei nostri tempi. Il pregio della sua monografia è adunque, a nostro avviso, principalmente nel materiale ch'egli ha raccolto e sistematicamente ordinato.

Prof. Alberto Zorli. — *Il Codice del contribuente. Pronuario delle disposizioni legislative-finanziarie italiane. Volume primo.* — Roma, 1899, pag. xvi-250 (lire 3).

L'egregio autore si è proposto di riordinare nella forma la legislazione tributaria per la parte che riguarda il solo contribuente e a questo intento ha riportato nel suo Codice le genuine disposizioni di legge, limitandosi per la parte regolamentare a dei fedeli riassunti. Egli divide in tre libri il primo volume del suo Codice, esponendo anzitutto la *base imponibile* dei tributi, poscia le *esenzioni*, e da ultimo ciò che riguarda l'*accertamento*.

È interessante notare che il prof. Zorli vorrebbe venisse dal Parlamento ordinata la ricostituzione dei *testi unici* delle leggi e regolamenti tributari, ed ogni testo unico fosse diviso in due parti: l'una contenente le disposizioni che si rivolgono al contribuente, l'altra quelle che riguardano il personale amministrativo. E vorrebbe che per ogni testo unico la materia fosse distribuita in modo che prima venisse determinata la base imponibile, poscia le esenzioni, gli accertamenti ecc. secondo l'ordinamento dato al Codice ora pubblicato. Il tentativo dello Zorli ci pare lodevolissimo e lo segnaliamo volentieri agli studiosi del diritto tributario, perchè vi troveranno pregi non comuni di semplicità, chiarezza ed ordine.

Rivista Economica

Il controllo delle finanze della Grecia - Il risparmio alle Casse postali - Le ferrovie in Russia - La nuova legge bancaria in Germania.

Il controllo delle finanze della Grecia. — La Commissione internazionale di controllo sulle finanze della Grecia ha testè pubblicato la sua prima relazione annuale sulle operazioni effettuate dal 10 maggio del 1898, data della sua entrata in funzioni, a tutto il 31 dicembre dell'anno stesso.

È noto che il primo compito della Commissione è stato quello di rimettere alla Turchia l'ammontare dell'indennità di guerra che la Grecia ha dovuto pagarle in forza del trattato di pace stipulato fra i due Stati. Dopo ciò la Commissione dovette organizzare il servizio amministrativo per la percezione delle rendite vincolate pel servizio del debito esteriore ellenico. Questo servizio ha funzionato regolarmente dal 15 luglio 1898 in poi.

Le attribuzioni della Commissione internazionale, come furono determinate dalla legge del controllo, consistevano nel sorvegliare la percezione e la ripartizione delle rendite dello Stato vincolate pel servizio di questi prestiti: 1° prestito in oro contratto per pagare alla Turchia l'indennità di guerra fissata a 4 milioni di lire turche e le indennità particolari valutate dal trattato di pace ad una cifra massima di 100,000 lire turche; 2° il prestito del 1883 garantito dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia; 3° i prestiti in oro, consolidati e redimibili, contratti dalla Grecia all'estero dal 1881 al 1893 inclusivi; 4° il prestito o i prestiti da contrarsi per cuoprire il disavanzo del 1897, per rimborsare o convertire il debito fluttuante in oro, per fornire i fondi neces-

sari ai pagamenti da farsi nel 1898 ai portatori del debito-oro esistente e, infine, per far fronte ai disavanzi del 1898, ed eventualmente, degli anni successivi.

L'entrate della Commissione per gli otto mesi del 1898, compreso naturalmente il ricavo del prestito in oro 2 1/2 0/0 del 1898, si sono ragguagliate a 150,062,282 franchi in oro e a 36,824,504 draeme. Le spese effettuate durante lo stesso periodo sono ascese a 140,833,494 franchi-oro e a 29,722,495 draeme; n'è quindi risultata alla fine del 1898 una eccedenza di 9,102,008 franchi in oro e di 7,102,008 draeme.

L'importanza relativa di questa eccedenza, è dovuta prima al fatto che il governo greco, d'accordo con la Commissione internazionale, ha voluto trattenere pel servizio del 1899 il saldo del prestito 2 1/2 0/0 garantito, e in secondo luogo, alla circostanza che alla fine del 1898 certe questioni, specialmente quella relativa ai maggiori incassi, erano in sospenso per essere state sottoposte a discussione del governo greco e della Commissione internazionale.

In sostanza, senza entrare in altri dettagli, la sistemazione delle finanze elleniche è stata assai bene iniziata e l'opera della Commissione internazionale procede regolarmente e promette di riuscire a risultati eccellenti anche nei riguardi dell'interesse diretto del governo e del popolo ellenico.

Il risparmio alle Casse Postali. — Le somme versate per depositi alle Casse di risparmio postali nel primo trimestre dell'anno corrente ammontarono a L. 105,686,687 superando di 8 1/2 milioni quelle versate nel corrispondente periodo del 1898.

Detratti i rimborsi effettivi e le somme investite per conto dei depositanti in redita pubblica o in altra forma, restava alla fine del trimestre una eccedenza dei versamenti di L. 27,334,790 con un aumento di 6 1/2 milioni su quella verificatasi nel corrispondente trimestre del 1898.

Così al 31 marzo 1899 la consistenza generale dei depositi a risparmio presso le Casse postali ammontava a L. 597,720,924 sopra n. 5,456,664 libretti e presentava un aumento di L. 40,271,593 e di n. 383,756 libretti su quella risultante alla pari data del 1898.

Le ferrovie in Russia. — Misuravano al fine dell'anno 1898 chilometri 59,912 ripartiti in 28 linee o gruppi di linee.

Nel corso dell'anno 1899 fu posto mano alla costruzione di altri 15,123 chilometri, di cui 5,948 chilometri costruiti a spese dello Stato ed i rimanenti concessi ad imprese private, e ne furono aperti all'esercizio 3,173; cioè: le linee transcaucasiana e transcaspiana, chilometri 2,708 e le linee d'interesse locale Tsarskoie Selo, Trinovka, Sestrozsk ecc., chilometri 708.

Delle linee in costruzione sono principali le seguenti: Mosca-Windau, Mosca-Pavelets, Donkovo Smolensk, la linea della Siberia centrale, quella dell'Oussori, la Mosca-Koursk, la Riga-Orel ecc.

Inoltre di altri 3200 chilometri di ferrovie è stata già concessa la costruzione, ma i lavori non ne sono appena al primo inizio.

Laonde la rete complessiva delle ferrovie russe misura oggi chilometri 58, 257, vale a dire:

ferrovie aperte all'esercizio, chilometri	43,085
ferrovie in costruzione	11,951
ferrovie concesse e non iniziate	3,201

È rimarchevole la partecipazione che il capitale privato ha preso negli ultimi anni alle costruzioni ferroviarie.

Infatti questo concorre alle nuove costruzioni nella ragione del 60,66 per cento.

Altro fatto degno di nota è questo, che una parte non indifferente delle nuove costruzioni si eseguisce a tutto rischio e pericolo del concessionario senza alcuna garanzia o contributo dello Stato.

Forse le cifre seguenti danno una spiegazione soddisfacente di questo fatto, che era finora senza esempio.

Nel 1886 le ferrovie russe avevano trasportato 37,885.100 passeggeri; nel 1898 il movimento salì a 63,500,000 passeggeri, ossia aumentò del 73 per cento.

Anche più sensibile è l'aumento che si verificò nei trasporti delle merci.

Nel 1886 il movimento delle merci era rappresentato da 453,675 quintali; nel 1898 il movimento fu quasi doppio; quintali 877,506, cioè crebbe del 93,42 per cento.

Siccome la rete si è accresciuta soltanto di un terzo, il maggiore aumento accertato nel movimento dei passeggeri e delle merci è sicuro indizio dello sviluppo economico dell'impero e giustifica l'affluenza dei capitali privati alle imprese ferroviarie.

A giudicare tuttavia con sicurezza delle condizioni generali dell'economia e delle condizioni speciali, in cui l'industria ferroviaria si svolge nella Russia manca un fattore importantissimo quello del prodotto, che ne costituisce il vero indice.

In rapporto, finalmente, alla popolazione dell'impero si hanno, al principio del 1899, le seguenti proporzioni per ogni 10.000 abitanti:

Ferrovie in esercizio	chilometri	3,33
» in costruzione	»	0,92
» concesse	»	0,24

ossia, a rete compiuta, la Russia avrà 4 chilometri e mezzo di ferrovie per ogni 10.000 abitanti.

Nel medesimo periodo di tempo (1886-1896) la rete telegrafica, o servizio dei privati, è aumentata di circa un terzo con corrispondente aumento dei telegrammi, che dal numero di 8,374,187 nel 1886 sono saliti a quello di 12,364,338 — nella ragione del 47,70 per cento.

In rapporto alla popolazione è pur sempre piccola cosa: 96 telegrammi circa per ogni 1000 abitanti ossia 1 telegramma ogni 11 persone.

La nuova legge bancaria in Germania. — In relazione a quanto abbiamo accennato altra volta quando la riforma bancaria era allo studio di una speciale Commissione, la nuova legge sulla Banca dell'impero germanico venne dal Reichstag approvata nello scorso marzo.

Con la nuova legge il capitale della Banca medesima rimane costituito in 180 milioni di marchi, divisi in 40.000 azioni di 3.000 marchi caduna e 60.000 di 1.000.

Tutte le azioni saranno intestate ai singoli proprietari di esse, i quali non saranno responsabili dei debiti della Banca e godranno di un dividendo di 3 1/2 %. Quando i benefici della Banca eccedessero l'ammontare necessario al pagamento di tale dividendo, il 20 % dell'eccedenza verrà destinato ad un fondo di riserva finchè questo fondo raggiunga 60 milioni di marchi; sul resto dell'eccedenza, un

quarto andrà a favore degli azionisti, gli altri tre quarti passeranno al Tesoro imperiale.

La Banca avrà facoltà di emettere biglietti esenti da tassa e non coperti dalle riserve, per un valore di 450 milioni di marchi. A partire dal primo gennaio 1901, la Banca non sarà più autorizzata a scontare gli effetti ad un saggio inferiore a quello da essa pubblicato, quando essa non sarà che del 4 % al disopra; e quando sconterà ad un saggio minore di quello ufficialmente dichiarato, dovrà farlo conoscere mediante il *Monitore dell'Impero*.

Le Banche private dal 1° genn. 1901, non potranno più scontare effetti ad un saggio inferiore a quello della Banca Imperiale, ogni qualvolta il saggio ufficiale da essa stabilito sarà del 4 % al disopra. Nel caso in cui sia inferiore, le Banche private avranno facoltà di scontare ad 1/4 % meno o al disotto del saggio ufficialmente fissato dalla Banca imperiale, se essa stessa sconterà ad un saggio minore di quello ufficiale. Alle Banche private, che violassero la legge, sarà tolta giudiziariamente l'autorizzazione dello sconto e gli agenti loro della violazione responsabili, verranno colpiti di una multa non superiore a 5000 marchi.

I PROVVEDIMENTI PER LE BONIFICHE

È stata distribuita al Senato la relazione della Commissione permanente di finanza sui provvedimenti per le bonificazioni dei terreni paludosi, e la discussione ne principierà tra pochi giorni.

Il progetto, approvato dalla Camera dei deputati nello scorso luglio, viene oggi dinanzi al Senato modificato in talune sue parti, che, senza alterarne il concetto ed i fini, ne graduano meglio, col consenso dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici, l'esecuzione nell'interesse della finanza e nell'interesse delle bonifiche stesse, cui provvede.

Il progetto preventivo del Ministero divideva le opere da eseguirsi nel periodo di ventiquattro anni in quattro categorie, cioè:

Opere in corso, che lo Stato eseguisce direttamente;

Opere in corso, che eseguiscano i consorzi;

Opere già studiate e classificate, ma non ancora iniziate;

Opere non ancora studiate e classificate, ma che il governo consente che siano eseguite nel predetto periodo di ventiquattro anni.

La spesa presunta per ciascuna categoria di opere era la seguente:

	Spesa complessiva	a carico dello Stato	a carico enti locali
1 ^a . categoria	L. 63,500,000	42,796,000	20,704,000
2 ^a . »	» 30,527,826	30,527,826	
3 ^a . »	» 119,424,000	71,654,400	47,569,600
4 ^a . »	» 59,005,826		
Totale	L. 272,457,651	204,184,052	68,273,600

La somma di L. 59,005,826 è puramente approssimativa, perchè mancano dati sufficienti per determinarne con certezza l'entità.

La Commissione permanente di finanza del Senato propone di mettere da parte, per ora, le opere

della quarta categoria e di deliberare sulle rimanenti per le quali la commissione determina la spesa di L. 250,087,500, comprese L. 37,310,668 destinate a costituire un prudenziale fondo di riserva.

Non tutta questa spesa è a carico dello Stato; concorrono ad essa gli enti locali ed i proprietari nella ragione del 40 per cento, o più precisamente con L. 80,652,052 di guisachè l'onere complessivo dello Stato, ripartito in ventiquattro anni, a principiarsi dal 1900-901, discende a L. 169,455,448.

Per i primi tre anni lo stanziamento di bilancio è fissato in L. 8,162,500; per i rimanenti esercizi — cioè dall'esercizio 1903-904 all'esercizio 1923-24 — sale a L. 10,742,857.

Naturalmente è compreso nello stanziamento annuale il contributo degli enti locali, ripartiti in 45 annualità; imperciocchè, mentre lo Stato deve provvedere al compimento delle opere nel periodo di ventiquattro anni, agli enti locali sono concessi quarantacinque anni per rimborsare l'erario del contributo loro spettante; con annualità che vanno gradualmente diminuendo.

Per le opere comprese nella 4ª categoria, cioè dichiarate utili ma non ancora studiate e classificate, il progetto emendato dalla Commissione di finanza del Senato dispone che nel termine di due anni il governo del Re proceda al loro studio sommario ed alla loro classificazione, e che, a principiarsi dall'esercizio 1903-904 e per la durata di ventiquattro anni, si stanzi in bilancio la somma di un milione, onde se ne inizi e prosegua la esecuzione, a titolo di contributo dello Stato. »

Sono pertanto 24 milioni che fin d'ora la Stato destina a coteste opere. Se gli studi dimostrassero insufficiente questa somma (che tenuto conto dei contributi locali importa un spesa di 40 milioni), si potrà, per non alterare il piano finanziario provvedere alle più urgenti e rinviare le altre a dopo i ventiquattro anni.

Questa l'economia generale del progetto, che attende le deliberazioni del Senato.

Dalla relazione dell'on. Mezzanotte stralciamo il prospetto seguente delle bonificazioni compiute, od in corso di esecuzione al 31 dicembre 1898;

	N.	Estensione da bonificarsi Ettari	Parte bonificata Ettari	Da bonificarsi Ettari
Italia superiore	15	327,224	432,674	194,550
» media	21	123,934	63,189	60,745
» inferiore	33	242,554	120,264	122,290
» insulare	6	3,847	3,837	10
Totali	75	697,559	319,964	377,595

ossia, in altre parole, la parte bonificata sta a quella ancora da bonificarsi come 45,80 sta a 54,20, indicando con la cifra 100 l'estensione totale dei terreni dei quali è iniziata la bonificazione.

Dei 319,964 ettari bonificati, lo furono per essicazione 171.591; per l'impiego di macchine idrovore 113,704 e, finalmente, per colmate 32,575.

La Cassa di risparmio di Roma nell'esercizio 1898

Dal resoconto della gestione di questa Cassa di risparmio nell'anno 1898, rileviamo che l'andamento assai soddisfacente, non fu molto dissimile da quello del 1897. Il totale delle attività ascese a complessive L. 100,978,293.79, formato principalmente da mutui e conti correnti ipotecati per L. 39,795,767.66, da titoli di Stato per L. 36,331,642.50, da contanti in cassa per L. 8,393,686.76, ecc. Il totale delle passività fu di complessive L. 88,011,961.65, formato principalmente da depositi a risparmio capitale ed interessi, per L. 87,232,497.12, da buoni in circolazione, da frutti su certificati, e debiti residui per L. 732,083.13, ecc.

Ponendo in confronto le attività con le passività il patrimonio della cassa resta di L. 12,966,334.07 repartito come segue: fondo di dotazione L. 26,875, fondo di riserva L. 10,764,591.69, fondo di previdenza valori L. 1,500,000, fondo perdite eventuali L. 127,333.90, fondo beneficenza L. 4,950, avanzo netto del 1898 L. 542,583.48.

Mentre adunque il capitale d'origine dell'Istituto, ossia il patrimonio col quale si aprì la Cassa, non era che di 26,000 lire circa, alla fine del 1898 era circa 13 milioni.

Fra le partite relative al patrimonio, merita di essere rilevata la spontanea offerta che questa Cassa ha fatta nel 1898 di 100 mila lire alla nuova Cassa Nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

E passando ora, ai depositi a risparmio, cioè alla parte vitale dell'Istituto, abbiamo che al 31 dicembre 1898 il totale dei depositi, interessi e capitale, detratti i rimborsi erano di L. 87,232,497.12.

Nell'anno 1898 si aprirono 6509 libretti e se ne estinsero 5852; i libretti in circolazione alla fine dell'anno erano 76,408.

Per dare un'idea più esatta di questa cassa che abbraccia tutte le classi della società, dal più modesto operaio al più agiato cittadino daremo il prospetto dei valori rappresentati dai libretti esistenti al 31 dicembre 1898.

Classificazione valori	N. libr.	Lire	Media ciasc.
Cent. 50.00 a L.	50	49,663	303,098.20
Lire 50.01 »	100	6,934	502,132.29
» 100.01 »	500	21,249	4,952,352.69
» 500.01 »	1000	8,044	5,696,510.81
» 1000.01 »	2000	7,815	10,995,008.18
» 2000.01 »	3000	3,840	9,448,662.17
» 3000.01 »	4000	2,305	7,936,761.14
» 4000.01 »	5000	1,491	6,563,826.96
superiori »	5000	5,067	40,694,144.68
Totali	76,408	87,232,497.12	1,141,66.7

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Modena. — Nell'ultima sua adunanza questa camera aderì alle proposte della Camera di Commercio di Pisa la quale chiese che nell'interesse delle nostre industrie e dell'agricoltura, fossero esentati dal dazio doganale e dalla tassa

di fabbricazione, il petrolio e la benzina per l'esercizio dei motori.

Camera di Commercio di Mantova. — Tra le varie comunicazioni fatte, la Presidenza riferì al Consiglio, nell'ultima sua adunanza, che, sopra analoghi richiesta della Camera di commercio e Municipio di Livorno, richiamate le deliberazioni prese da quella Camera nel 1884 e presi gli opportuni accordi colla Deputazione Provinciale, la Presidenza *pro consiglio* dichiarò ai richiedenti che la Camera, nell'intento di rendere più proficua la linea ferroviaria Mantova-Modena (nella quale la provincia di Mantova è finanziariamente interessata) vedrà volentieri sorgere la nuova linea Modena-Lucca-Livorno (per le Valli del Panaro e della Lima la quale avvicinerrebbe il porto di Livorno al Brennero, ma non può per questo impegnarsi a fare opposizione ad altra linea, che trovandosi in prolungamento della Verona Mantova-Modena verso il Tirreno, tra la Parma-Spezia e la Bologna-Pistoia-Lucca, avesse maggiore probabilità di pronta esecuzione.

Il Consiglio approvò pienamente tale dichiarazione della presidenza.

Camera di Commercio di Genova. — Nell'adunanza del 23 maggio il consigliere Bauer prese la parola per svolgere la sua interpellanza sulle tariffe di favore accordate dalla Società delle Strade Ferrate della rete Adriatica. Con numerosi dati di raffronto fece notare come con quei favori molte delle zone dell'Alta Italia, e specialmente quella del Bresciano le quali affluivano al porto di Genova per l'acquisto dei carboni, trovano più conveniente rivolgersi a Venezia. Deplorò questo ingiusto spostamento, e invitò la Camera a far pratiche affinché la Mediterranea equipari le sue tariffe di favore a quelle dell'Adriatica.

« La Camera sentite le informazioni del consigliere Bauer, considerando che colle riduzioni di tariffa praticate dalla rete Adriatica a favore del trasporto dei carboni fossili caricati nel porto di Venezia per Brescia, si tende a danneggiare grandemente il commercio della piazza di Genova, invitò il Presidente a protestare contro il monopolio che si vorrebbe istituire dalla rete Adriatica, ed ove il Governo credesse di approvare le riduzioni da questa praticate, uguale trattamento venga imposto alla rete mediterranea per il carbon fossile in partenza dal Porto di Genova ».

La Camera approvò quest'ordine del giorno all'unanimità.

Camera di Commercio di Pesaro. — Questa Camera nell'ultima sua seduta, riguardò le liste elettorali commerciali 1899.

Approvò la statistica industriale e commerciale 1899. Si associò alla proposta della Consorella di Lecce, circa le tariffe stabilite dalle Società ferroviarie pel trasporto dei recipienti vuoti.

Camera di Commercio di Alessandria. — Nella tornata del 22 Maggio questa Camera deliberò di appoggiare, presso il Governo, la mozione della consorella di Cuneo, in merito alla pronta esecuzione del tronco Vievola-Tenda, aprendo trattative colla Francia per la congiunzione della linea Cuneo-Tenda colla Nizza Sospello; nonchè l'altra proposta della Camera di commercio di Lecce, intesa a che tanto i recipienti vuoti *nuovi*, quanto quelli *usati*, siano fusi in una sol voce di *recipienti vuoti*, coll'applicazione

alla medesima di una sola tariffa di trasporto.

Deliberò poi di insistere sulla sua precedente deliberazione, che consente il solo appoggio morale alla costruzione della via ferrata Torino-Piova-Casale, spiacente che i proprii mezzi, non permettano un appoggio materiale, quale è quello, che venne addimandato.

Per ultimo, su lunga e motivata mozione del Presidente, la Camera deliberò di prendere, per ora in considerazione il progetto dell'impianto di un servizio telefonico fra Alessandria e Casale, passando Valenza e per San Salvatore.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato francese, nella decorsa settimana, i saggi dello sconto e dei prestiti sono stati alquanto fermi, e questo in causa dei preparativi per la liquidazione di fine mese, tanto che si temeva l'approssimarsi di un rincaro internazionale del danaro. Da Londra però sono venute notizie sempre soddisfacenti sulla situazione monetaria, la quale è attestata anche dal fatto, che per la richiesta di 2 milioni e mezzo di sterline in Buoni del Tesoro indiano, la offerta è salita a 7 milioni e un quarto. Il saggio medio per questi Buoni, a un anno di scadenza, è stato di 2 sterline, 14 scellini e 11 1/2 denari; e per quelle a sei mesi, di 2 sterline, 10 scellini e 6 denari. La ricerca di oro per conto di Parigi è cessata, nel momento, sul mercato inglese.

La Banca d'Inghilterra, al 1° corrente, aveva l'incasso in aumento di 424,000 sterline, il portafoglio era pure aumentato di 343,000 sterline, e i depositi privati di 702,000.

In Francia lo sconto è al 2 per cento circa, il cambio su Londra è a 25.21, e quello sull'Italia a 6 5/8.

La Banca di Francia al 1° giugno aveva l'incasso di 3059 milioni in aumento di 7 milioni. Il portafoglio era aumentato di 426 milioni e la circolazione di 69 milioni.

Sul mercato americano si nutrono seri timori per l'andamento delle speculazioni; le condizioni monetarie sono finora relativamente buone.

Le Banche associate di Nuova York al 27 maggio avevano l'incasso di 206,880,000 in aumento di 3,700,000, i depositi ammontavano a 889 milioni e tre quarti in diminuzione di 12 milioni e mezzo, il portafoglio saliva a 746 milioni in diminuzione di 17 milioni e mezzo.

Il mercato italiano è nella condizione della settimana precedente; i cambi hanno avuto queste variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
29 Lunedì..	107.10	27. —	132. —	224. —
30 Martedì..	107.17	27.02	132.05	224.10
31 Mercoledì.	107.27	27.04	132.15	224.25
2 Venerdì..	107.05	27. —	132.05	224.24
3 Sabato...	107.05	26.99	131.95	224.24

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrimonio.	180 >		48 >		12 >	
Massa di rispetto.....	43 9 >		4 8 >		5 9 >	
	10 magg. 1899	differ.	10 magg. 1899	differ.	10 magg. 1899	differ.
Fondo di cassa milioni	382.4	- 4.2	77.6	+ 0.1	37.5	- 0.4
Portafoglio su piazze italiane.....>	215.8	- 8.6	52.7	- 2.0	26.0	- 0.1
Portafoglio sull'estero>	77.2	- 0.3	0.4	- 0.04	4.4	+ 0.6
Anticipazioni.....>	26.9	+ 2.6	23.7	- 0.8	3.0	- 0.4
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 >	249.3	- 0.4	129.7	- 0.1	11.2	- 0.4
Sofferenze dell'esercizio in corso.....>	0.4	+ 0.04	0.9	+ 0.02	0.1	+ 0.06
Titoli.....>	176.6	+ 0.5	76.1	-	14.0	-
Circolazione nel limite normale.....>	748.5	- 10.2	224.7	+ 4.6	54.9	- 1.5
Circolazione per conto del commercio aperta da al trentanta riserva.....>	26.8	- 7.0	-	-	-	-
Circolazione per conto del Tesoro.....>	-	-	-	-	-	-
Totale della circolazione.....>	775.3	- 17.2	224.7	+ 4.6	54.9	- 1.5
Conti correnti ed altri debiti a vista.....>	93.3	- 7.0	35.9	+ 0.9	24.0	- 0.04
Conti correnti ed altri debiti a scadenza.....>	133.3	+ 2.2	34.0	+ 0.4	13.3	- 0.07

		27 maggio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incaso { oro Pesetas 296,486,000	invariata
		argento...>	323,086,000 + 2,627,000
		Portafoglio.....>	1,027,339,000 + 610,000
	Passivo	Anticipazioni.....>	87,031,000 + 1,720,000
		Circolazione.....>	1,478,720,000 + 4,023,000
	Conti corr. e dep...>	553,396,000 + 2,102,000	

		27 maggio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incaso { oro.... Fior. 46,019,000	+ 2,000
		argento...>	81,642,000 + 406,000
		Portafoglio.....>	67,246,000 - 266,000
	Passivo	Anticipazioni.....>	55,327,000 - 503,000
		Circolazione.....>	221,713,000 - 1,297,000
	Conti correnti.....>	13,849,000 + 205,000	

		20 maggio	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incaso	oro..... Fr. 95,519,000	- 2,557,000
		argento...>	9,697,000 + 393,000
	Circolazione.....>	210,098,000 - 6,435,000	

		27 maggio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incaso metall. Doll. 206,880,000	+ 3,700,000
		Portaf. e anticip. >	745,920,000 - 17,580,000
		Valori legall....>	59,486,000 + 2,450,000
	Passivo	Circolazione.....>	13,770,000 - 30,000
		Conti corr. e dep...>	889,710,000 - 12,620,000

		23 maggio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incaso Fiorini 507,466,000	- 423,000
		Portafoglio.....>	452,274,000 - 7,887,000
		Anticipazioni.....>	21,041,000 - 381,000
	Passivo	Prestiti.....>	141,864,000 + 49,757,000
		Circolazione.....>	647,916,000 - 6,619,000
		Conti correnti.....>	30,550,000 + 930,000
	Cartelle fondiarie.....>	439,406,000 + 468,000	

Situazioni delle Banche di emissione estere

		1° giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incaso metallico Sterl. 30,141,000	+ 424,000
		Portafoglio.....>	34,494,000 + 343,000
		Riserva.....>	19,121,000 + 98,000
	Passivo	Circolazione.....>	27,820,000 + 326,000
		Conti corr. dello Stato >	11,481,000 + 156,000
		Conti corr. particolari >	37,761,000 + 702,000
	Rapp. tra l'inc. e la cir. >	38 3/4 - 0 1/8 0/10	

		1° giugno	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incaso { oro.... Fr. 4,844,644,000	+ 3,544,000
		argento...>	4,217,826,000 + 3,118,000
		Portafoglio.....>	778,196,000 + 126,873,000
	Passivo	Anticipazioni.....>	634,036,000 + 9,010,000
		Circolazione.....>	3,770,437,000 + 69,133,000
		Conto cor. dello St. >	174,324,000 + 13,391,000
	> del priv. >	490,250,000 + 20,703,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. >	81,10 0/10 - 1,37 0/10	

		23 maggio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incaso Marchi 929,244,000	+ 29,531,000
		Portafoglio.....>	716,782,000 - 7,446,000
		Anticipazioni.....>	70,400,000 - 7,303,000
	Passivo	Circolazione.....>	1,063,058,000 - 41,412,000
		Conti correnti.....>	587,136,000 + 50,789,000

		25 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incaso Franchi 141,038,000	- 4,658,000
		Portafoglio.....>	421,293,000 + 10,302,000
		Anticipazioni.....>	51,739,000 - 408,000
	Passivo	Circolazione.....>	531,704,000 + 4,186,000
		Conti correnti.....>	62,425,000 + 2,006,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 3 Giugno 1899.

Settimana assai buona ed abbastanza vivace; d'altronde la liquidazione di fine mese compiutasi colla solita esattezza e regolarità, ha fatto rinascere nell'animo anche dei più guardinghi una certa fiducia per l'avvenire. Cosicché nelle nostre borse fu ricercata non solo la nostra rendita, ma ebbero buone negoziazioni anche gli altri valori in genere, che trovansi attualmente in buon rialzo. Se sarà duraturo e se potremo fare assegnamento su questo risveglio è difficile il poterlo predire, affermiamo però che l'ottava chiude in condizioni assai soddisfacenti.

Parigi, accennò in principio di ottava alla fermezza; e quantunque la nostra rendita da noi si fosse portata a 102.75 rialzo per chiudere a 102.92, sul mercato francese fu prima piuttosto trascurata intorno a 95.80. Ebbe una certa ripresa in questi ultimi giorni, ed un po' più ricercata toccò 96.25, 96.45 per chiudere a 96.50. Anche gli altri valori a Parigi, migliorarono sul finire della settimana, chiudendo un po' meglio dell'ottava precedente. Lo Spagnuolo, poi dopo le incertezze, provenienti dalle notizie che il prossimo cupone non poteva essere pagato, ha ripreso in questi giorni nuova lena ed esordito a 64.35 in principio di settimana chiude a 66.52. Assai ferma la rendita turca, tanto nelle borse parigine che inglesi.

TITOLI DI STATO	Sabato 27 maggio 1899	Lunedì 29 maggio 1899	Martedì 30 maggio 1899	Mercoledì 31 maggio 1899	Giovedì 1° giugno 1899	Venerdì 2 giugno 1899
Rendita italiana 5 o/o	102.32	102.75	102.70	102.75	—	102.70
» » 4 1/2 »	111.75	112.—	112.—	112.—	—	112.—
» » 3 »	63.25	63.25	63.—	63.—	—	63.25
Rendita italiana 5 o/o:						
a Parigi	95.95	95.80	95.75	96.25	96.45	96.50
a Londra	95.—	94. 7/8	95.—	95.—	95. 1/4	95. 1/4
a Berlino	95.40	95.10	95.10	95.20	—	95.40
Rendita francese 3 o/o ammortizzabile.....	100.50	100.50	—	—	100.55	100.65
Rend. franc. 3 1/2 o/o	102.75	102.57	102.45	102.87	102.90	102.97
» » 3 o/o antico	102.27	102.07	101.92	102.40	102.22	102.40
Consolidato inglese 2 3/4	110.—	109 ¹⁵ / ₁₆	109 ¹⁵ / ₁₆	110 ¹ / ₁₆	110. 1/8	109 ⁷ / ₁₆
» prussiano 2 1/2	100.75	100.70	100.75	100.70	—	100.75
Rendita austriaca in oro	120.—	120.10	120.10	120.10	—	119.90
» » in arg.	100.40	100.20	100.20	100.30	—	100.20
» » in carta	100.90	100.65	100.50	100.30	—	100.30
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	64.45	64.35	64.27	65.65	65.65	66.32
a Londra	62.25	63.—	63. 7/16	—	—	64.50
Rendita turca a Parigi.	23.—	23.—	23.—	23.05	23.20	23.47
» » a Londra	22 ¹⁵ / ₁₆	23.—	23.—	23.—	23.—	23.—
Rendita russa a Parigi.	93.—	92. 3/4	92. 3/4	—	—	92.70
» portoghese 3 o/o a Parigi	27.50	27. 1/4	27.10	27.40	27.27	27.35

VALORI BANCARI

	27 Maggio	3 Giugno
Banca d'Italia	972.—	987.50
Banca Commerciale	731.—	754.—
Credito Italiano	617.—	646.—
Banco di Roma	140.—	144.—
Istituto di Credito fondiario	526.—	530.—
Banco di sconto e sete	262.—	274.—
Banca Generale	100.—	102.50
Banca di Torino	412.—	401.—
Utilità nuove	218.—	233.—

Se eccettuamo la Banca di Torino che, dopo il forte aumento fatto nell'ottava precedente, adesso volge di nuovo al ribasso, tutti gli altri valori bancari hanno sensibilmente aumentato le loro quote. Le azioni della Banca d'Italia, della Banca Commerciale, e del Credito italiano, sono quelle che hanno risentito maggiormente del buon umore delle borse.

CARTELLE FONDIARIE

	27 Maggio	3 Giugno
Istituto italiano	4 o/o	504.50
» »	4 1/2 »	518.50
Banco di Napoli	3 1/2 »	461.—
Banca Nazionale	4 »	510.50
» »	4 1/2 »	517.—
Banco di S. Spirito	5 »	454.25
Cassa di Resp. di Milano	5 »	519.—
» »	4 »	510.50
Monte Paschi di Siena	5 »	511.—
» »	4 1/2 »	499.—
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino	4 »	512.—
» »	4 1/2 »	502.50

Piccolissime variazioni nelle Cartelle fondiari; tendenza incerta in tutti i titoli.

PRESTITI MUNICIPALI

	27 Maggio	3 Giugno
Prestito di Roma	4 o/o	517.—
» Milano	4 »	101.75
» Firenze	3 »	71.—
» Napoli	5 »	97.—

VALORI FERROVIARI

	27 Maggio	3 Giugno
AZIONI		
Meridionali	773.—	784.50
Mediterranee	600.—	608.50
Sicule	710.—	705.—
Secondarie Sarde.	275.—	270.—
Meridionali	3 o/o	333.50
Mediterranee	4 »	514.—
Sicule (oro)	4 »	525.—
Sarde C	3 »	328.50
Ferrovie nuove	3 »	324.—
Vittorio Emanuele	3 »	361.—
Tirrene	5 »	508.—
Costruzioni Venete	5 »	506.—
Lombarde	3 »	390.—
Marmifera Carrara	»	250.—
OBBLIGAZIONI		

Nelle azioni ferroviarie, le Meridionali, e le Mediterranee sono in qualche aumento, le Sicule e le Secondarie sarde, seguitano a ribassare.

Nelle obbligazioni vi è stato un certo movimento, con buon numero di affari, e conseguentemente quasi tutti questi valori tendono a migliorare. Sole le ferrovie lombarde sono in continua decrescenza.

VALORI INDUSTRIALI

	27 Maggio	3 Giugno
Navigazione Generale	473.—	500.—
Fondaria Vita	262.—	263.50
» Incendi	145.50	146.—
Acciaierie Terni	1277.—	1394.—
Raffineria Ligure-Lombarda	442.—	457.—
Lanificio Rossi	1536.—	1555.—
Cotonificio Cantoni	460.—	468.—
» veneziano	220.—	226.—
Acqua Marcia	1220.—	1225.—
Condotte d'acqua	284.—	296.—
Linificio e canapificio nazionale	148.50	149.—
Metallurgiche italiane	196.—	226.—
Elettricità Edison vecchie	425.50	480.—
Costruzioni venete	102.—	108.—
Risanamento	32.—	32.—
Gas	869.—	878.—
Molini	106.—	105.—
Ceramica Richard	345.—	356.—
Ferriere	175.50	185.—

Banca di Francia	4005.—	4020.—
Banca Ottomana	592.—	595.—
Canale di Suez	3725.—	3700.—

Nei valori industriali, che sono stati quelli che hanno risentito maggiormente del buon andamento delle Borse vi sono stati aumenti veramente notevoli. Fra tutti spiccano le Acciaierie di Terni che da 1277 hanno raggiunto oggi 1394.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Società per macchine frigorifere, in Torino. — È in via di costituzione a Torino una nuova Società in accomandita per azioni, per la costruzione di macchine frigorifere e macchine utensili.

Il gruppo degli accomandanti e che assumerà la garanzia della Società, è composto dei signori: ingegnere Michele Ferrero, assistente di macchine tecniche al regio Museo Industriale, Tancredi Mazzuchelli, della ditta ing. Sala e Mazzuchelli, Sardi e Vigitello, della ditta Lod. Tarizzo e C.

Il capitale sociale fissato in un milione di lire, è già quasi completamente coperto dai primi sottoscrittori, tra i quali notiamo i banchieri F. Cassinis, l'ing. Mario Sacerdote, il signor Annibale Cinzano e l'avv. Carlo Rolfo.

Società per le acque di S. Pellegrino (Bergamo). — Una Società Anonima Milanese ha rilevato tutte le acque di S. Pellegrino in Val Brembana mediante lo sborso di L. 500,000. L'atto contrattuale è stato rogato dal notaio Ferrari di Bergamo.

Manifatture Tosi in Busto Arsizio. — È la vecchia Ditta in accomandita Tosi e C. che si è trasformata in Società anonima per azioni col capitale di lire 2,500,000 diviso in 10,000 azioni, per continuare nell'industria della tessitura di cotone, tintoria e candeggio.

Il Consiglio d'amministrazione della nuova Società è composto del cav. Roberto Tosi, presidente e dei consiglieri signori conte Emilio Turati, conte Ernesto Turati, cav. Gaspare Gussoni e Giovanni Xeconti.

A sindaci vennero nominati i sigg. rag. Ernesto Cazzaniga, Luigi Aloardi e cav. Antonio Ferrari.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Assai scarsi furono gli affari sui nostri mercati in settimana; i prezzi si sono mantenuti invariati tanto nei frumenti come nelle altre qualità. A *Saronno* frumento da L. 25 a 25.75; segale da L. 18 a 19; avena da lire 20 a 21; granturco da L. 13 a 14 il quint. Ad *Iseo* granturco da L. 10.57 a 11.22 l'ettolitro.; ad *Alessandria* frumento a L. 25.75; granturco a lire 15.50; segale a L. 18.75; avena a L. 18.50 al quintale. — A *Desenzano* frumento da L. 24.25 a 25.75, granturco da L. 14.25 a 15.25, avena da L. 18 a 19; a *Cuneo* frumento di prima qualità a L. 25.75, granturco a L. 14.75, avena a L. 21.50, segala a L. 19.50 il quintale. A *Reggio Emilia* frumento di prima qualità da L. 25 a 25.50, id. di seconda da L. 24 a 24.50, granturco nostrano da L. 15.50 a 16, id. avena da L. 20 e 21. A *Rovigo* frumento fino da L. 24.75 a 25.25, frumentone da L. 12.75 a 13.75 al quint. — A *Torino* grani di Piemonte da L. 25.50 a 26, granoni da L. 14.25 a 16, avene da L. 20 a 20.50, segale da L. 19.75 a 20.25 il quint. A *Parigi* frumento per corr. fr. 20.40, per prossimo fr. 20.60, segala per corr. fr. 13.75, avena id. fr. 17.25. A *Pest* frumento per ottobre da fr. 8.67 a 8.68, id. segale da fr. 6.78 a 6.79, id. avena da fr. 5.46 a 5.47. A *Vienna* frumento per maggio-giugno da fior. 8.10 a 9.12, id. segale da fior. 7.57 a 7.62, id. avena da fior. 5.92 a 5.94.

Caffè. — I mercati a termine sono oscillanti con lieve declino, mentre il mercato brasiliano resta invariato; le offerte fatte da quel mercato non sono accettate dai nostri compratori, i quali si mantengono riservati. La consumazione pure si tiene indifferente, e non si compra che per i bisogni correnti. — Ad *Amburgo* caffè Rio ordinario loco da pf. 26 a 28, reale da pf. 29 a 31; Santos good average per settembre pf. 29.25. A *Havre* caffè Santos good average per marzo chil. 50 a fr. 34.25, per settembre a fr. 34.75, i 50 chil.

Cotoni. — La settimana fu scarsa di affari e di importanza, essendovi stati due giorni di festa. L'andamento del mercato di New York fu intonato alla calma e si ebbero leggerissime fluttuazioni, chiudendo senza divari fra l' un venerdì e l' altro; ed anche le quotazioni ufficiali di Liverpool non segnano variazioni per nessuna qualità. Nulla vi fu che abbia influito sui prezzi, ed incoraggiato la speculazione. — A *New York* cotone Middling Upland pronto a cent. 6 1/4 la libbra; a *Liverpool* cotoni Middling americani a 3 3/8, e good Oomraw a 2 27/32. — A *Nuova Orleans* cotone Middling a cent. 5 3/4; ad *Alessandria d'Egitto* cotoni per giugno a 9s 11/16d.

Sete. — Da noi, in settimana la scarsità degli affari fu accompagnata da notevole fiacchezza nei prezzi. Le speranze di un buon raccolto hanno determinato l'attuale stato di incertezza e di astensione che converrebbe si prolungasse fino all'apertura del mercato dei bozzoli, onde i filandieri possano iniziare tranquillamente la nuova campagna con criteri di prudenza. All'estero pure i mercati hanno attraversato nell'ottava un periodo di calma e di raccoglimento. Le notizie sulle raccolte del Levante sono soddisfacentissime, e lo stesso per quelle provenienti dall'Oriente.

Prezzi fatti.

Gregge. — Italia 12/14 1 fr. 54, 2 fr. 52; Piemonte 9/11 1 fr. 56; Siria 9/11, 2 fr. 51 a 52; Brussa 14/16 1 fr. 48, 2 fr. 47, 18/22 extra fr. 50 a 51; Canton filat. 10/12 2 fr. 40, 3 fr. 38,50; Giappone filat. 9/11 10/2 2 fr. 51.

Trame. — China 45/50 1 fr. 45, 2 fr. 42 a 43; Canton filat. 24/26 1 fr. 46; Giappone filat. giri contati 24/26 2 fr. 55, 28/32 2 fr. 54; Tussah 70/90 1 fr. 20 a 21.

Organzini. — Francia 20/24 1 fr. 59, 24/26 extra fr. 51; Italia 16/18 1 fr. 60, 18/20 2 fr. 58; Siria 20/22 2 fr. 56; China non giri contati 40/45 3 fr. 43; Canton filat. 22/24 1 fr. 47; Giappone filat. 22/24 2 fr. 57.

Canape e lino. — Per essere quasi esaurito il vecchio prodotto in campagna, si è notato nell'ottava una più decisa tendenza al rialzo. A *Napoli* canape primo Paesano a L. 79, 2° Paesano a L. 77, 3° Paesano a L. 74. — A *Ferrara* canapa naturale buona di Bondeno da L. 63.75 a 66.75, id. ferrarese da L. 62.30 a 65.20; scarti di canape da L. 37.67 a 46.36; stoppe naturali da L. 30.42 a 36.22 al quintale. — A *Padova* lino greggio da L. 80 a 90, id. depurato da L. 170 a 180; canapa greggia da L. 75 a 78, id. depurata da L. 125 a 128 il quintale.

Burro, lardo e formaggi. — A *Cremona* burro da L. 1.90 a 2, lardo da L. 1.50 a 1.70 al chilogrammo; formaggio duro da L. 2 a 3, molle da L. 1 a 1.60 al chilogrammo. A *Rovato* burro a L. 1.60; a *Parma* burro da L. 1.70 a 1.80, lardo da L. 1.40 a 1.50 al chilogrammo; formaggio di grana da L. 2 a 2.80. A *Verona* burro nostrano a L. 1.90; a *Cividale* burro da L. 1.50 a 1.60. A *Parigi* burro mercantile di Bretagna da fr. 2 a 2.25, di Normandia da fr. 1.90 a 2.80, del Belgio da fr. 3.50 a 3.50, d'Italia da fr. 1.90 a 1.95. Ad *Aubenas* burro da fr. 2 a 2.10 al chilogrammo.

Prodotti chimici. — Siamo ritornati nel periodo della calma, per conseguenza poca fu la domanda nel corso di questa settimana con scarso numero d'ordini; i prezzi in generale si mantennero fermi.

Ecco quelli correnti:

Soda Cristalli L. 7.45, Sali di Soda alkali 1° qualità 30° 10.50, 48° 14.—, 50° 14.70, 52° 15.40, Ash 2° qualità 48° 12.30, 50° a 12.70 52° a 13.—. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.15. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.80. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250/300 a 14.50, id. duro 350/400 a 15.—, 500/600 15.30, 150/200 15.75. Clorato di potassa in barili k. 50 a 93.25, id. k. 100 a 89.25. Solfato di rame 1° qualità a 73.25, id. di ferro 7.—. Sale ammoniac 1° qualità a 92.50, 2° a 88.75. Carbonato d'ammon. 1° qual. a 74.50, Minio L B e C a 46.—. Prussiato di potassa giallo a 175.—. Bicromato di Potassa 83.50, id. di soda 68.50. Soda Caustica 70° bianca a 20.90, 60° id. 17.90, 60° crema 13.90. Allume di Rocca a 13.60. Arsenico bianco in polvere a 56.75; Silicato di Soda 140° T a 10.80, 75° T a 8.60. Potassa caustica Montreal a 75.—. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.45, in latte id. a 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Maggio 1899.
(32.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4729	4730	— 1	1022	1012	+ 10
Media.....	4730	4660	+ 70	1022	1073	— 51
Viaggiatori.....	1,366,034.48	1,182,737.47	+ 183,297.01	62,646.74	51,466.30	+ 11,180.44
Bagagli e Cani.....	72,303.37	66,375.49	+ 5,927.88	1,526.61	1,106.71	+ 419.90
Merci a G. V. e P. V. acc.	327,707.13	312,950.52	+ 14,756.61	10,623.58	8,551.97	+ 2,071.61
Merci a P. V.....	1,749,365.87	1,657,546.53	+ 91,819.34	67,264.45	65,653.94	+ 1,610.51
TOTALE	3,315,410.85	3,219,610.01	+ 295,800.84	142,061.38	126,778.92	+ 15,282.46

Prodotti dal 1° Luglio 1895 al 20 Maggio 1899.

Viaggiatori.....	46,032,992.92	43,910,968.65	+ 2,122,024.27	2,008,138.88	2,059,150.56	— 51,020.68
Bagagli e Cani.....	2,377,778.37	2,261,244.86	+ 116,533.51	60,064.05	55,230.56	+ 4,833.49
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,531.64	10,727,919.63	+ 803,744.56	429,937.19	414,409.10	+ 14,628.09
Merci a P. V.....	59,530,236.68	56,270,834.16	+ 3,259,402.52	2,395,231.93	2,246,182.27	+ 149,049.66
TOTALE	119,472,672.16	113,170,967.30	+ 6,301,704.86	4,892,472.05	4,774,981.49	+ 117,490.56

Prodotto per chilometro

della decade.....	743.37	680.68	+ 62.69	139.00	125.28	+ 13.72
riassuntivo.....	25,528.49	24,285.62	+ 972.87	4,787.15	4,450.12	+ 337.03

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune con la rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

14.^a Decade. — Dal 11 al 20 Maggio 1899.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1899

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	4,002,940.66	65,132.57	363,273.87	4,445,491.73	12,431.69	2,889,020.82	
1898	831,407.92	57,577.64	382,264.34	1,359,020.45	12,452.93	2,045,723.33	4,307.00
Differenze nel 1899	+ 3,171,532.74	+ 7,554.93	— 18,990.47	+ 3,086,471.28	— 20.24	+ 843,297.49	
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.							
1899	14,020,333.47	784,410.88	4,535,473.40	19,568,877.05	189,879.18	39,098,973.95	
1898	13,727,093.57	763,368.31	4,022,600.54	18,006,732.20	189,116.25	36,708,915.95	4,307.00
Differenze nel 1899	+ 293,239.90	+ 21,042.57	+ 512,872.86	+ 1,562,144.85	+ 762.93	+ 2,390,058.00	
Rete complementare.							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1899	72,867.51	1,902.71	29,969.67	128,039.27	1,348.79	234,127.95	1,521.07
1898	57,989.84	785.32	17,968.37	131,677.10	767.39	209,187.96	1,464.69
Differenze nel 1899	+ 14,877.67	+ 1,117.39	+ 12,001.30	— 3,637.83	+ 581.40	+ 24,939.99	+ 56.38
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.							
1899	912,517.62	2,735.88	309,699.36	1,705,254.65	18,984.52	2,967,192.53	1,521.07
1898	856,147.97	48,758.46	268,068.48	1,547,393.03	18,792.78	2,709,100.72	1,464.69
Differenze nel 1899	+ 56,369.65	+ 1,977.42	+ 41,631.38	+ 157,861.62	+ 191.74	+ 258,031.81	+ 56.38

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1899
	corrente	precedente	
della decade.....	535.88	474.64	+ 61.24
riassuntivo.....	7,217.85	6,829.55	+ 388.30

FIRENZE 1899. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.